



Le imprese di biotecnologie in Italia

Aggiornamento congiunturale 2021



FEDERCHIMICA
ASSOBIOTEC

Associazione nazionale per lo sviluppo
delle biotecnologie



Italian National Agency for New Technologies,
Energy and Sustainable Economic Development

Introduzione

Il presente Rapporto, realizzato da Federchimica Assobiotec (Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie) in collaborazione con l'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), aggiorna la fotografia del settore delle imprese attive nelle biotecnologie in Italia sulla base delle ultime analisi ed elaborazioni terminate nel giugno 2021.

I dati utilizzati nel lavoro derivano dalle informazioni rilevate direttamente presso le imprese del settore a fine 2020, dai bilanci 2019, depositati nel corso del 2020, e da altre fonti di dati pubblici e del Sistema Statistico Nazionale.

Data la trasversalità di un settore come quello delle biotecnologie, non identificabile mediante le classificazioni industriali esistenti, anche questa edizione del Rapporto contribuisce al graduale miglioramento della rappresentazione della reale popolazione di imprese attive nelle biotecnologie in Italia. Tutte le variabili presentate sono state, quindi, oggetto di revisione in funzione delle nuove evidenze acquisite. Considerando ad esempio il numero di imprese stimato a 696 nel 2019 e definitivamente consolidato a 751, ci si aspetta anche per quest'anno una crescita delle imprese del settore (721 conteggio provvisorio riferito al 2020).

Con riferimento ai dati consolidati, la fotografia che emerge dal Rapporto è quella di un settore che prosegue nel suo trend di crescita, sia in termini di numero di imprese attive nelle biotecnologie che per tutte le altre principali variabili economiche, sebbene a tassi più contenuti rispetto a quelli rilevati fino al 2016. Solo il dato sul fatturato totale delle imprese mostra un lieve arretramento nel 2019 sul 2018, pur non essendosi modificata in maniera significativa né l'operatività né la redditività del settore. Il dato è, infatti, imputabile prevalentemente a operazioni contabili finalizzate a una diversa allocazione del valore all'interno di gruppi industriali a controllo estero e, in misura minore, a un aumento della competizione in alcuni segmenti del mercato farmaceutico per la scadenza a fine 2018 di alcuni brevetti.

In deciso aumento, invece, il fatturato biotech delle imprese a capitale italiano specializzate nella R&S biotecnologica che, rispetto all'anno precedente, cresce nel 2019 di oltre il 23%, ben al di sopra della media annua del 12,3% registrata fra il 2014 e il 2019. Da evidenziare anche l'aumento registrato sempre per queste imprese negli investimenti in R&S intra-muros, salito nel 2019 dell'11,4% rispetto all'anno precedente e del 46,7% rispetto al 2014, a fronte di una crescita nello stesso periodo 2014-2019 di circa il 31,5% per la spesa in R&S intra-muros del complesso delle imprese italiane.

La stessa dinamica di crescita relativa delle imprese a controllo italiano che dedicano almeno il 75% dei propri investimenti in R&S alla ricerca nelle biotecnologie si rileva sostanzialmente anche per la variabile degli addetti al biotech in generale e alla ricerca nelle biotecnologie, determinando, quindi, un continuo aumento del peso di tali imprese sul totale del settore in Italia.

I principali indicatori

	Totale imprese	Imprese dedicate alla R&S biotech**	... di cui, imprese a capitale italiano
Numero imprese*	751	404	382
Fatturato biotech*	11.373.674	3.964.292	1.244.174
Investimenti R&S totali*°	1.784.248	469.288	231.548
Investimenti R&S biotech*°	583.264	457.706	224.901
Addetti Biotech*	13.246	6.256	4.329
Addetti R&S biotech*	4.621	2.993	2.035

Valori in migliaia di euro €/000

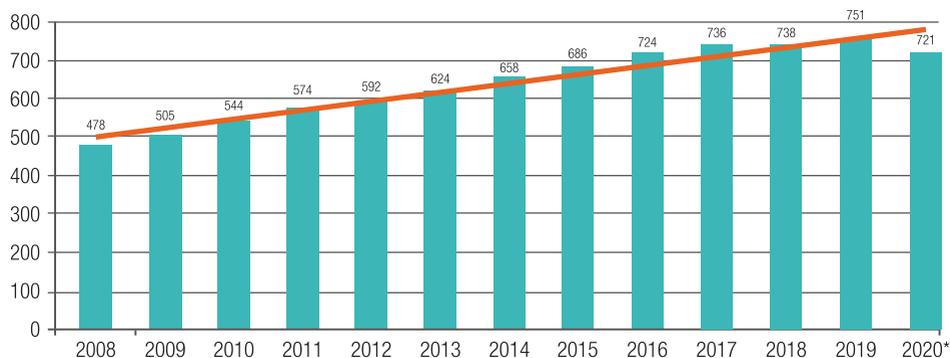
*Riferimento anno 2019

**Impiegano almeno il 75% dei propri investimenti in R&S alla ricerca nelle biotecnologie

°Spese per ricerca e sviluppo intra-muros

L'evoluzione del comparto

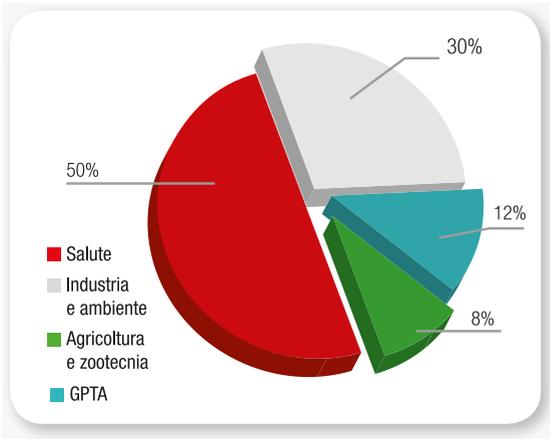
Numero di imprese biotech in Italia



*il dato sul numero delle imprese attive a fine 2020 è provvisorio e sottostimato, in quanto diverse imprese biotech costitutesi di recente sfuggono inevitabilmente alla rilevazione condotta nel corso del 2020

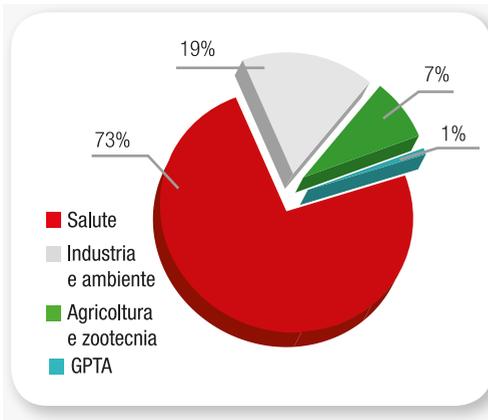
Analisi per settore di applicazione

Distribuzione percentuale imprese

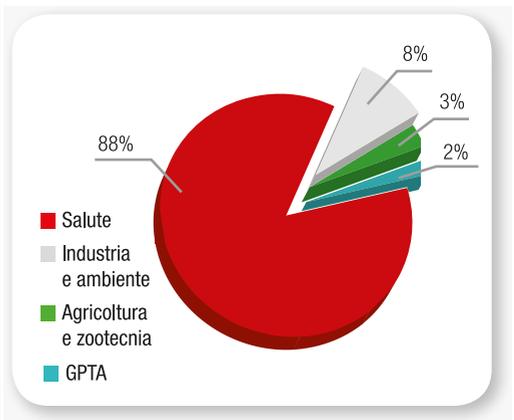


Sebbene l'attività delle imprese biotecnologiche rimanga in gran parte concentrata nell'ambito della salute umana, tra il 2014 e il 2019 si registra una tendenziale espansione delle quote relative alle imprese che sviluppano applicazioni biotecnologiche per l'industria e l'ambiente oltre che per l'agricoltura e la zootecnia.

Distribuzione percentuale fatturato biotech



Distribuzione percentuale investimenti in R&S intra-muros biotech

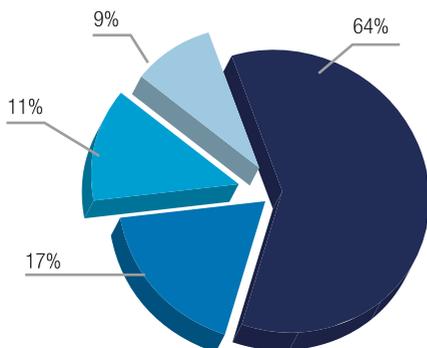


Al netto di oscillazioni annuali, le imprese attive prevalentemente in questi ultimi due ambiti hanno accresciuto nel periodo considerato il proprio peso in termini di fatturato sul totale del settore, raggiungendo nel 2019 rispettivamente una quota del 19% e del 7%.

Per questi stessi settori, fra il 2014 e il 2019 ancora più velocemente è cresciuto il volume degli investimenti in R&S intra-muros biotecnologica, con incrementi di +52% per industria e ambiente e di +64% per agricoltura e zootecnia. Nel complesso, tuttavia, tali investimenti restano ancora decisamente concentrati nell'ambito della salute umana per l'88%.

Analisi per dimensione

Distribuzione percentuale delle imprese biotech per classe dimensionale

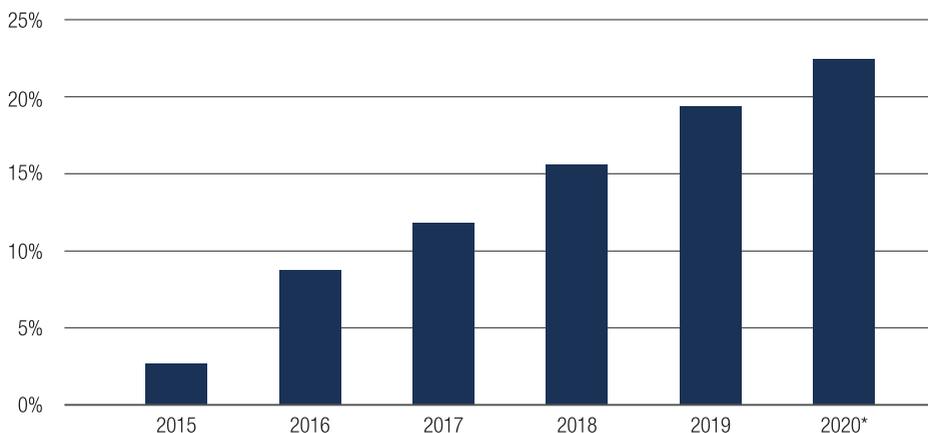


- Micro: 1 - 9 addetti
- Piccole: 10 - 49 addetti
- Medie: 50 - 249 addetti
- Grandi: 250+ addetti

La quota di imprese di micro o piccole dimensioni supera l'80% del totale del settore, mentre le grandi imprese rappresentano il 9% dell'intera popolazione in analisi.

Con una quota in continua crescita sul totale, oltre il 20% nel 2020, le start-up innovative contribuiscono significativamente all'espansione in termini di numero di imprese del settore delle biotecnologie in Italia.

Quota Start-up innovative



* Dato provvisorio

Analisi per dimensione

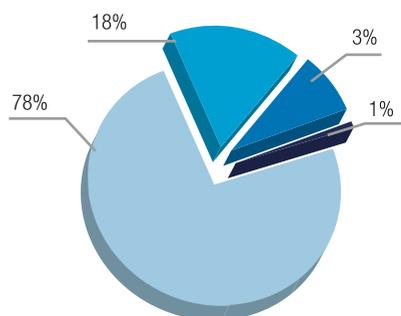
Distribuzione percentuale di fatturato e spesa per R&S, per dimensione e settore di applicazione

Circa il 96% del fatturato biotech e l'82% della spesa per R&S intra-muros si concentra nelle imprese medio-grandi.

Il dato risente tuttavia del settore di applicazione prevalente: fra le imprese attive nell'ambito industria e ambiente il 49% della spesa per R&S intra-muros ha origine in imprese di piccola o micro dimensione, e tale quota sale addirittura al 56% per le imprese dell'ambito agricoltura e zootecnia.

Fatturato percentuale biotech

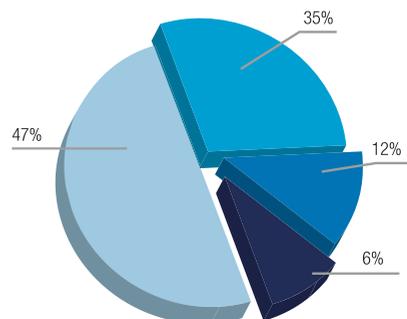
	Salute	Industria e Ambiente	Agricoltura e Zootecnica	GPTA
Micro	0%	2%	0%	7%
Piccole	3%	6%	5%	17%
Medie	16%	20%	20%	76%
Grandi	80%	72%	75%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%



- Micro: 1 - 9 addetti
- Piccole: 10 - 49 addetti
- Medie: 50 - 249 addetti
- Grandi: 250+ addetti

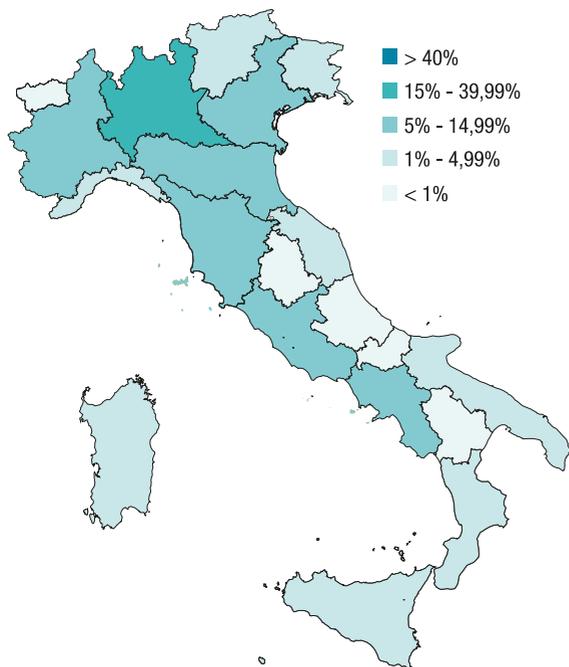
Spesa percentuale per R&S intra-muros biotech

	Salute	Industria e Ambiente	Agricoltura e Zootecnica	GPTA
Micro	5%	16%	9%	40%
Piccole	8%	33%	47%	43%
Medie	38%	15%	8%	4%
Grandi	49%	36%	37%	13%
Totale	100%	100%	100%	100%



Analisi per distribuzione geografica

Imprese biotech, sedi legali



A livello territoriale l'assetto del settore non presenta modifiche sostanziali. La presenza delle imprese biotech italiane è diffusa su tutto il territorio nazionale e, sebbene si registri una lieve crescita di quota delle regioni del Mezzogiorno (dal 16,6% del 2014 al 19,2% del 2019), il settore rimane concentrato per più del 60% nel nord del Paese.

La concentrazione è ancora maggiore per le variabili economiche, con oltre l'85% del fatturato da attività biotech e più del 75% degli investimenti in R&S intra-muros che continuano a essere realizzati in sole 3 regioni (Lombardia, Lazio e Toscana).

L'unica regione meridionale che emerge per quota sul totale del numero di imprese e di investimenti in R&S è la Campania.

Distribuzione fatturato biotech



Distribuzione investimenti in R&S intra-muros biotech



Impatto della pandemia sulle imprese

Tra maggio e giugno 2021 è stata condotta un'intervista, somministrando a un campione di imprese tra quelle seguite per l'elaborazione del rapporto un breve questionario. Obiettivo dell'attività, per cui si ringraziano in particolare i rispondenti, è stato fotografare il comparto a un anno dalla pandemia e dalle norme che hanno regolato le attività economiche e occupazionali. In particolare sono stati valutati aspetti legati a internazionalizzazione, caratteristiche dell'impresa, finanziamenti e investimenti, produzione, liquidità e fabbisogno finanziario, occupazione, fatturato e prospettive future.

È stato osservato che la dimensione ridotta delle imprese e la vocazione all'export (anche se nella maggior parte dei casi per meno di un terzo rispetto al totale prodotto) non hanno impedito alle imprese di affrontare le nuove condizioni, dimostrando resilienza e un buon grado di adattamento. Circa il 70% delle intervistate ha dichiarato un fatturato stabile, se non in aumento. Per coloro che hanno assistito a una sua diminuzione si parla di percentuali comprese tra il 20% e il 50% e si stima un rientro dei volumi precedenti in circa un anno.

Per le imprese colpite dalla pandemia è stato possibile accedere agli aiuti straordinari e ai finanziamenti garantiti dallo Stato, utilizzati peraltro da una quota ristretta delle aziende coinvolte. Le norme anti-Covid hanno prevedibilmente determinato la cancellazione di fiere ed eventi e l'adattamento a nuove abitudini dal punto di vista socio-occupazionale (obbligo di distanziamento, igienizzazione e mascherina, smart-working ove consentito).

Nonostante le limitazioni imposte, la maggioranza delle aziende intervistate è tuttavia riuscita a organizzarsi contando sulle proprie riserve e in funzione del contesto. Considerando, ad esempio, il livello dell'occupazione si rileva che questo è rimasto stabile grazie anche a una ripianificazione che ha consentito il prosieguo delle attività; per alcune imprese si è registrato addirittura un aumento della forza lavoro.

Interessante osservare per la gran parte delle imprese una tenuta delle attività di R&S: è stato possibile, quindi, salvaguardare la quota di attività aziendali destinate all'innovazione. Circa le prospettive future sembra che le attività per il prossimo periodo si concentreranno su più fronti: in particolare si stanno pianificando nuove aree di attività/ricerca per rispondere alle esigenze della popolazione (attività di screening, prevenzione). Le imprese hanno quindi dimostrato anche in momenti difficili di sapersi riorganizzare, spesso facendo rete con le istituzioni, per fronteggiare al meglio condizioni e imprevisti dai contorni indefiniti.

crediti



**FEDERCHIMICA
ASSOBIOTEC**
Associazione nazionale per lo sviluppo
delle biotecnologie

**Rita Fucci
Elvira Marchianò
Elisabetta Molteni
Francesca Pedrali
Leonardo Vingiani**

ENEA

**Gaetano Coletta
Daniela Palma
Federica Scipioni
Cristiana Testa**